

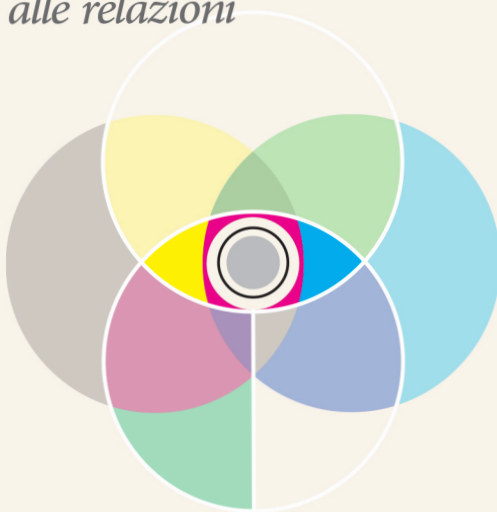
limen

Studi e ricerche pedagogiche
oltreconfine

Giambattista Bufalino
[a cura di]

Creare legami

*Percorsi progettuali
per educare alle relazioni*



limen

Studi e ricerche pedagogiche
oltreconfine

Collana internazionale diretta da
GABRIELLA D'APRILE

Director

Gabriella D'Aprile, Università degli Studi di Catania

International Scientific Committee

Giuseppe Annacontini, Università del Salento

Lucia Balduzzi, Università di Bologna

Urgelli Benoit, University of Lyon

Christopher Bezzina, University of Malta

Giambattista Bufalino, Università di Catania

Marco Catarci, Università di Roma Tre

Cristiano Corsini, Università di Roma Tre

Emiliano Macinai, Università di Firenze

Elena Madrussan, Università di Torino

Ieva Margeviča-Grinberga, University of Latvia

Ingrid I. Olsson, Uppsala University

Carmen Alba Pastor, Universidad Complutense de Madrid

Raffaella C. Strongoli, Università di Catania

Letterio Todaro, Università di Catania

Tamara Zappaterra, Università di Ferrara

Elena Zizioli, Università di Roma Tre

Davide Zoletto, Università di Udine

Joss Winn, University of Lincoln

The volumes of this series have undergone
a double-blind refereeing procedure

Creare legami

*Percorsi progettuali
per educare alle relazioni*

a cura di
Giambattista Bufalino



Il presente volume viene distribuito e reso accessibile in forma gratuita poiché interamente finanziato dal “Progetto pilota per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Sicilia” promosso dalla Regione Siciliana – Assessorato dell’Istruzione e della Formazione Professionale, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia.



L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L’Utente, nel momento in cui effettua il download dell’opera, accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

ISBN volume 979-12-5568-294-3

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

*A chi dell'educare
fa un gesto lieve,
un filo che unisce e slega,
una traccia seminata
nel tempo che verrà.*

Indice

Nota di indirizzo istituzionale	9
Coltivare legami, costruire futuro	13
<i>Giambattista Bufalino</i>	

– Sezione I – *Spigolature / Contributi teorici*

A partire dalla formatività, ovvero dall' <i>embodied formation</i>	23
<i>Gaetano Bonetta</i>	
L'incontro (im)-possibile? Educare alle relazioni tra emozioni, ferite e conflitti	39
<i>Giambattista Bufalino</i>	
Poetica delle relazioni educative	55
<i>Gabriella D'Aprile</i>	
Per una paideia della comunicazione: criticità e prospettive	63
<i>Andrea Bobbio</i>	
Emozioni forti, sentimenti deboli: la competenza affettiva come sfida per l'educazione	73
<i>Daniele Bruzzone</i>	
Oralità e intersoggettività nel teatro delle relazioni	83
<i>Marco Dallari</i>	

– Sezione II –
Semina / Percorsi progettuali

Innessuno100giga: un modello integrato di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo in Sicilia <i>Cetty Mannino</i>	95
Nota sull'esperienza formativa e progettuale <i>Beatrice Lauretta</i>	99
Scegli la gentilezza	105
Educare 'alla' e 'nella' diversità	111
Edu...Care alle emozioni	117
Un viaggio tra i colori	122
Respectus	126
La Gentilclasse	130
Le parole sono importanti	134
Una rete di...emozioni	138
EmozioniamoLi nel cuore	145
Voci e Narrazioni contro il Bullismo	149
Oltre il Silenzio	155
Insieme per la gentilezza	160
Noi e gli altri	164
Sentire Capire Condividere	169
Le parole sono importanti	173

Coltivare legami, costruire futuro

Giambattista Bufalino

“Creare legami” non è soltanto il titolo di questo libro collettaneo, ma un manifesto di intenti, un invito a riconoscere nell’educazione una trama relazionale, uno spazio generativo di incontro e trasformazione reciproca. Al di là di una concezione tecnicistica che la vorrebbe limitare alla trasmissione di contenuti o all’acquisizione di competenze adattive, l’educazione si manifesta, innanzitutto, come esperienza intersoggettiva, fondata sull’apertura all’altro e sulla possibilità di costruzione condivisa del sapere. Il presente volume intende approfondire questa prospettiva, facendo convergere riflessioni teoriche e pratiche educative, con l’obiettivo di delineare un orizzonte pedagogico capace di tenere insieme pensiero critico e azione trasformativa.

Viviamo in un tempo attraversato da trasformazioni culturali e sociali profonde: la pervasività delle tecnologie digitali, il mutamento delle strutture familiari, l’acuirsi delle tensioni globali e la ridefinizione delle modalità relazionali impongono nuove urgenze all’educazione. In tale contesto, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo non può essere intesa unicamente come risposta emergenziale a condotte disfunzionali, ma si configura come una sfida pedagogica di più ampio respiro. Prevenire, infatti, non equivale a reprimere, ma significa costruire ambienti formativi in cui la cultura della cura, del rispetto e della reciprocità diventi principio orientativo e infrastruttura del vivere comune.

Il progetto *EduCARE alla relazione*, sviluppato nell'ambito del programma *UnoNessunoCentoGiga* – promosso e finanziato dall'Assessorato dell'Istruzione della Regione Siciliana e coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia – si inserisce in un più ampio orizzonte di ricerca-intervento, configurandosi come esperienza pilota radicata nel territorio, ma orientata a una visione sistemica. In tale prospettiva, esso contribuisce in modo rilevante al dibattito nazionale sulle strategie di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, proponendo al contempo dispositivi formativi innovativi per il personale docente e percorsi volti a promuovere ambienti educativi fondati sulla centralità della relazione.

1. *EduCARE alla relazione*: un laboratorio di ricerca e innovazione educativa

Il percorso *EduCARE alla relazione* si è configurato come un laboratorio formativo dinamico e generativo, che ha coinvolto oltre 140 docenti siciliani in un'esperienza intensiva di apprendimento e co-progettazione educativa, tra febbraio e giugno 2024¹. Più che un tradizionale intervento formativo sul bullismo e sul cyberbullismo, il progetto ha rappresentato un'occasione per interrogare criticamente il senso stesso dell'agire educativo, restituendo centralità alla scuola quale spazio di costruzione di legami significativi e di promozione di pratiche relazionali in grado di contrastare fenomeni di esclusione e isolamento.

Il percorso ha fornito un quadro aggiornato e articolato dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, integrando riferimenti normativi recenti e prospettive pedagogiche contemporanee. Attraverso metodologie attive, esperienze laboratoriali e analisi di casi, i partecipanti sono stati accompagnati in un processo riflessivo finalizzato a ripensare il proprio ruolo professionale, in chiave critica. È

1 Si ringrazia la prof.ssa Lauretta Beatrice, Dirigente Scolastica e responsabile del Centro Territoriale di Supporto di Ragusa, per la preziosa collaborazione e disponibilità.

emersa con chiarezza la necessità di superare approcci meramente correttivi, promuovendo approccio preventivi fondati sulla qualità delle relazioni interpersonali e sul benessere scolastico.

Strutturato in quattro moduli, il percorso ha affrontato in maniera progressiva le diverse dimensioni del fenomeno. Il primo modulo ha offerto un inquadramento teorico del bullismo e del cyberbullismo, con particolare attenzione alle dinamiche relazionali e al ruolo delle tecnologie digitali nelle interazioni tra pari. Questo primo passaggio ha permesso di approfondire le implicazioni educative e le responsabilità pedagogiche oltre i meri aspetti normativi.

Il secondo modulo ha posto al centro la cura educativa e l'educazione socioaffettiva, evidenziando il ruolo delle *life skills*, dell'intelligenza emotiva e delle competenze relazionali nella costruzione di un ambiente scolastico accogliente. Le attività esperienziali proposte hanno messo in luce come l'ascolto attivo e la consapevolezza emotiva rappresentino prerequisiti fondamentali per una didattica centrata sulle persone.

Il terzo modulo ha esplorato il potenziale formativo del conflitto, valorizzandolo come risorsa trasformativa. Attraverso il ricorso a pratiche di mediazione tra pari e ai principi della giustizia riparativa, si è delineata un'idea di scuola come contesto dialogico, capace di promuovere consapevolezza, corresponsabilità e nuove forme di equilibrio relazionale.

L'ultima fase ha visto i docenti impegnati nella progettazione partecipata di interventi educativi situati, calibrati sulle specificità dei propri contesti scolastici. Tale fase ha assunto un carattere di sintesi riflessiva, traducendo i saperi acquisiti in strumenti operativi. Le progettualità emerse testimoniano la possibilità concreta di dare forma a una cultura della prevenzione fondata sull'accoglienza, sulla co-costruzione e su una rinnovata centralità della relazione educativa.

2. *Spigolature e Semina* tra pensiero e azione

Come ogni ricerca autentica, anche questo volume si nutre di una pluralità di voci che lo compongono, intrecciando riflessioni teoriche

e pratiche educative in un orizzonte comune di ricerca e trasformazione. Le traiettorie concettuali e operative qui raccolte si articolano in due percorsi metaforici, mutuati dalla tradizione agricola siciliana: *Spigolature* e *Semina*. Non semplici immagini evocative, ma dispositivi interpretativi che permettono di leggere l'agire educativo nella sua dimensione riflessiva e generativa. *Spigolature* rimanda al gesto di raccogliere ciò che rischia di restare ai margini: visioni teoriche capaci di orientare il presente. *Semina*, invece, è il tempo dell'attesa e della fiducia: il momento in cui l'educazione si fa azione, relazione, promessa.

In questa tensione tra raccolta e rilancio, tra memoria e apertura, si iscrive il senso profondo del volume: riconoscere nella scuola uno spazio fertile dove *coltivare legami* significativi, rigenerare sguardi e restituire all'educazione il suo potenziale generativo.

Spigolature: tracce per un'educazione generativa

Spigolature evoca l'antico gesto del raccogliere, con cura e attenzione, le spighe rimaste nei campi dopo la mietitura: un'azione umile e paziente, ma essenziale, che restituisce valore a ciò che rischia di essere dimenticato, scartato, disperso. In questa sezione, i contributi teorici qui raccolti si presentano come frammenti generativi, nodi concettuali capaci di orientare lo sguardo educativo verso una pedagogia della relazione, della cura e della trasformazione. Non si tratta di una raccolta sistematica, ma di un attraversamento riflessivo che, nel gesto della spigolatura, riconosce la dignità del dettaglio, del non detto, dell'inapparente.

Le riflessioni di Gaetano Bonetta, Giambattista Bufalino, Gabriella D'Aprile, Andrea Bobbio, Daniele Bruzzone e Marco Dallari danno corpo a una costellazione teorica plurale, che non si limita a fornire cornici interpretative, ma apre varchi di senso, sollecita risonanze e interroga criticamente le pratiche educative. In modi diversi, ma interconnessi, ciascun contributo converge verso un'idea di educazione come esperienza incarnata, intersoggettiva e situata, restituendole la sua dimensione più radicalmente umana.

Il contributo di Gaetano Bonetta "A partire dalla formatività"

propone una lettura critica della scuola contemporanea, segnata da assetti trasmissivi e gerarchici che faticano a confrontarsi con la complessità del presente. L'attenzione si concentra sulla necessità di riconoscere la dimensione invisibile della formatività, spesso trascurata, ma imprescindibile per una conoscenza incarnata e generativa. La scuola viene così ripensata come ambiente dinamico, dialogico, capace di sostenere l'emergere del soggetto in relazione. Nel contributo di Giambattista Bufalino, la riflessione si articola attorno al tema dell'incontro educativo come esperienza affettiva, conflittuale e trasformativa. L'educazione viene analizzata come pratica sensibile, capace di coniugare il sapere con il sentire, la corporeità con la parola, la vulnerabilità con la possibilità. Il contributo indaga le ferite relazionali che attraversano il vissuto scolastico – come il bullismo e il cyberbullismo – per proporre una pedagogia capace di riconoscere il conflitto non come devianza, ma come occasione generativa.

Il contributo di Gabriella D'Aprile si configura come un'esplorazione intensa della relazione educativa, concepita come spazio vitale di reciprocità, ascolto e trasformazione. La sua scrittura si muove con sensibilità tra pedagogia, filosofia ed estetica della parola, restituendo a quest'ultima la sua carica formativa, umanizzante e poietica. L'educazione, in questa visione, non è mai neutra né procedurale, ma affonda le radici nella vulnerabilità condivisa, nella tensione tra alterità e riconoscimento, nel desiderio di un incontro che lasci traccia. Su una linea complementare si colloca il contributo di Andrea Bobbio, che propone il concetto di *paideia della comunicazione* per evidenziare come ogni relazione educativa sia mediata dal linguaggio, dai corpi, dai gesti e dai contesti socioculturali. L'atto educativo, secondo Bobbio, non è mai neutro: esso produce significati, costruisce identità, ma può anche generare esclusione e stigmatizzazione. Per questo motivo, educare alla comunicazione implica la responsabilità di fornire agli studenti strumenti critici e riflessivi per abitare consapevolmente lo spazio relazionale, decostruendo stereotipi, gerarchie implicite e forme sottili di prevaricazione. Daniele Bruzzone, a sua volta, concentra l'attenzione sulla centralità delle emozioni nei processi formativi, proponendo un modello pedago-

gico che riconosca la competenza affettiva come elemento imprescindibile per la formazione integrale della persona. In un'epoca contraddistinta da una crescente polarizzazione affettiva – tra iperindividualismo competitivo e un diffuso bisogno di riconoscimento – l'educazione viene chiamata a farsi spazio di elaborazione emotiva, in cui gli studenti possano sviluppare una consapevolezza profonda di sé e dell'altro. L'intelligenza emotiva diventa così uno dei cardini di una pedagogia capace di ascolto, presenza e cura. Infine, il contributo di Marco Dallari si distingue per l'originalità dello sguardo rivolto alla dimensione orale e performativa dell'educazione. Attraverso una riflessione attenta sull'oralità e sull'intersoggettività, Dallari mette in discussione l'egemonia della parola scritta e delle competenze cognitive come uniche vie di accesso alla conoscenza, per restituire centralità al corpo, alla voce, alla narrazione, all'improvvisazione. L'esperienza educativa, in questa prospettiva, si apre alla fenomenologia del vissuto, alla teatralità del gesto, alla simbolicità del linguaggio non verbale, indicando nella pluralità dei linguaggi un possibile riscatto della relazione educativa dai limiti del tecnicismo e dell'omologazione.

Le voci qui raccolte dialogano tra loro, talvolta in sintonia, talvolta per dissonanza, ma sempre nella convinzione che l'educazione richieda un pensiero capace di interrogarsi, di decentrarsi, di lasciarsi attraversare dalla complessità dell'umano. *Spigolature*, allora, non è soltanto una raccolta di riflessioni: è un invito a sostare nel dettaglio, a coltivare l'inespresso, a custodire il possibile.

Semina: pratiche che generano possibilità

La seconda parte del volume, evocativamente delineata dalla metafora della *Semina*, dà voce a quelle pratiche educative radicate nella quotidianità scolastica che traducono il pensiero in azione. Ogni seme custodisce la possibilità di un inizio. Se *Spigolature* custodisce il sapere come memoria e orientamento, *Semina* ne rappresenta la prosecuzione vitale: ogni gesto educativo, come un seme, porta in sé l'energia del possibile, l'apertura al futuro, la disponibilità a essere trasformato nel tempo.

Le esperienze qui raccolte sono nate nell'ambito del percorso *EduCARE alla relazione*, e raccontano tentativi plurali di abitare la scuola come spazio generativo, capace di contrastare le dinamiche di esclusione e di costruire legami significativi. In esse si afferma con chiarezza il legame profondo tra educazione e contesto: i luoghi, le appartenenze, le trame sociali e culturali non sono semplici sfondi, ma materiali vivi dell'agire educativo.

Educare alla relazione, in questo orizzonte, non equivale a mettere in atto tecniche o strumenti, ma richiede uno sguardo pedagogico capace di ripensare la scuola come laboratorio quotidiano di cittadinanza. La prevenzione del bullismo e del cyberbullismo viene così riposizionata: non come risposta emergenziale, ma come costruzione lenta di una cultura del riconoscimento, dell'ascolto e della reciprocità.

Le progettualità documentate spaziano su più livelli: alcune indagano il potere trasformativo del linguaggio, lavorando su un lessico emotivo condiviso, capace di dare nome ai vissuti e di costruire ponti là dove si aprono fratture; altre valorizzano la corporeità come veicolo educativo, attraverso esperienze teatrali, giochi simbolici e pratiche di role playing che rendono visibili le dinamiche implicite della relazione. Un ulteriore filone pone al centro la narrazione autobiografica e intergenerazionale, facendo della memoria personale e familiare una risorsa per rafforzare il senso di appartenenza e il dialogo tra generazioni.

In molti casi, il gruppo classe è stato pensato come microcosmo relazionale: luogo in cui si apprendono la negoziazione, la cura, la responsabilità condivisa. Le pratiche di giustizia riparativa e mediazione tra pari testimoniano come la prevenzione non possa esaurirsi in un controllo dall'alto, ma debba scaturire da processi partecipativi, capaci di responsabilizzare, includere, generare coesione.

In tutte queste esperienze si riconosce una visione dell'educazione come pratica generativa, che non si limita a gestire il rischio ma coltiva, nel tempo lungo, condizioni di possibilità. Il bullismo e il cyberbullismo, in questo quadro, non sono soltanto problemi da risolvere, ma segnali di una frattura del legame educativo. Riconoscerli come tali significa assumere la responsabilità di rammendare

il tessuto relazionale, tessendo una cultura scolastica che non si fondi sulla normalizzazione del comportamento, ma sulla valorizzazione dell'incontro. Pertanto, ciò che accomuna tutte queste esperienze è la loro capacità di andare oltre la dimensione del *remedium*, dell'intervento riparativo ex post, per orientarsi verso la costruzione di una cultura della prevenzione. La scuola diventa così un luogo di formazione non solo intellettuale ma etica, politica, relazionale. Come suggerisce Arendt (2021), educare significa assumersi la responsabilità del mondo, trasmettere alle nuove generazioni non solo un patrimonio di conoscenze, ma un senso del vivere insieme che dia forma alla società futura. I progetti qui presentati, allora, si offrono come trame in divenire, come fili di un tessuto in continua evoluzione, in cui l'esperienza si fa ricerca, la sperimentazione si fa teoria, la scuola si fa spazio di autentica *humanitas*.

Riferimenti bibliografici

- Arendt, H. (2021). *Tra passato e futuro. Otto esercizi sul pensiero politico* (A. Dal Lago, Trad.). Milano: Garzanti. (Opera originale pubblicata nel 1961).
- Contini, M. (2009). Etica della professionalità educante: competenze, saperi e passioni. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 4(2), 1-17.
- Guarini, A., & Brighi, A. (2023). *Cyberbullismo a scuola: Percorso di prevenzione per muoversi consapevolmente in rete*. Trento: Erickson.
- Iori, V. (Ed.). (2017). *Il sapere dei sentimenti: fenomenologia e senso dell'esperienza*. Milano: Franco Angeli.
- Menesini, E., & Nocentini, A. (2015). *Il bullismo a scuola: come prevenirlo, come intervenire*. Firenze: Giunti.
- Nussbaum, M.C. (2004). *L'intelligenza delle emozioni*. Bologna: Il Mulino.
- Riva, M. (2015). La scuola come sistema di relazioni, emozioni e affetti. In ascolto della vita emotiva. *Pedagogia Oggi*, 2, 21-39.
- Rossi, B. (2006). *Avere cura del cuore. L'educazione del sentire*. Roma: Carocci.